

con gioia, ciò che egli attribuiva alla preparazione fatta per anni con la stampa.<sup>1</sup> Sei mesi più tardi egli lamentava che gli amici dei gesuiti fossero ancora così numerosi fra i nobili e che anzi presso le dame della società fossero piuttosto cresciuti.<sup>2</sup> In base a notizie cavate da lettere, il generale Ricci nota nel suo diario che in tutti gli strati della popolazione avevano regnato dolore e tristezza per il duro destino dei religiosi ai quali mostravano in tutti i modi possibili la loro compassione.<sup>3</sup> Anche dalle descrizioni malevoli dello storico Colletta, nemico dei gesuiti, si può ancora dedurre quali fossero i veri sentimenti del popolo. Le opinioni intorno all'espulsione dei gesuiti erano, a quanto egli scrive, divise, agli ipocriti e sciocchi causava tristezza, ai saggi soddisfazione e nella gran massa suscitava soltanto curiosità. Per un'antipatia ereditaria se ne rallegrarono gli altri monaci e preti che avevano considerato l'antieriore grandezza dei gesuiti con occhi invidiosi. Il ministro Tanucci era pieno di gioia, ma il re indifferente.<sup>4</sup> Quando la notizia dell'espulsione giunse a Madrid, Carlo III si affrettò a manifestare al marchese Tanucci la sua soddisfazione per la felice esecuzione del bando: « Per il che io non cesso e non cesserò mai di ringraziare debitamente Iddio e il nostro glorioso S. Gennaro, poichè egli ha salvata la vita preziosa del mio diletto figlio e mi ha ridonata la quiete che finora non avevo ». <sup>5</sup> Benchè Tanucci non desiderasse nessun compenso, <sup>6</sup> il re non volle però privarsi della soddisfazione di dimostrare il suo sovrano gradimento al servitore devoto che aveva fatto « tre quarti del lavoro », e regalò quindi riccamente la sua unica figliola.<sup>7</sup>

Nei circoli della Curia romana ci si sentiva, per più di un riguardo, profondamente amareggiati. Per mezzo dei suoi nunzi il Papa fece presentare protesta a Napoli e a Madrid come anche presso le altre corti cattoliche contro l'offesa al diritto delle genti e alla sua sovranità.<sup>8</sup> In piena pace, rilevava Clemente XIII, si

<sup>1</sup> \* A Grimaldi il 1° dicembre 1767, ivi 6001; \* a Losada il 1° dicembre 1767, ivi 6003.

<sup>2</sup> \* A Carlo III il 3 maggio 1768, ivi 6101; \* a Cattolica il 3 maggio 1767, ivi 6004.

<sup>3</sup> Ricci, \* Espulsione dalla Spagna n. 43.

<sup>4</sup> COLLETTA I 99.

<sup>5</sup> \* A Tanucci il 15 dicembre 1767, Archivio di Simancas, *Estado* 6057.

<sup>6</sup> A Losada il 12 aprile 1768, ivi 6004; \* a Carlo III il 16 agosto 1768, ivi 6006.

<sup>7</sup> \* Tanucci a Losada il 24 maggio 1768, ivi 6005.

<sup>8</sup> \* Torrigiani a Lucini il 10 dicembre 1767, Registro di cifre, *Nunziat. di Spagna* 433, loc. cit. Secondo la relazione degli ambasciatori veneziani il Papa chiamò a sè i rappresentanti delle potenze uno ad uno affinchè prendessero